



Guida metodologica

**L'inclusione sociale attraverso lo sport:
un modello possibile**

Credits

Dott.ssa Daniela Conti (UISP)

Elisabeth Kotvojs (VIDC)

Saska Benedic Tomat (ISCA)

Pia Pauly (DTB)

Maria Casas (RDYC)

Alexandru Balaci, Raluca Negulescu (Foundation Policy Center for Roma and Minorities)

Simona Zamboni (Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro ONLUS)

Micol Pizzolati, Alberto Tarozzi, Antonio Mancini (Università del Molise)

Giuseppe Beluschi Fabeni, Marc Ballester (Taller ACSA)

Sara Vito (Provincia di Gorizia)

Viviana Bussadori (Regione Emilia-Romagna)

Sandro Tacconi (Regione Toscana)

Mauro Valeri (UNAR)

L'inclusione sociale attraverso lo sport: un modello possibile

Introduzione

Il progetto **MIMoSA** (Migrants' Inclusion Model of Sport for All) è stato finanziato dall'Unità Sport (DG EAC) nell'ambito delle Azioni Preparatorie per lo Sport (2011-2012).

Il progetto ha avuto un ampio partenariato che ha visto la partecipazione di 14 fra associazioni sportive, enti locali e centri di ricerca di 5 paesi dell'Unione Europea, coordinate dalla UISP – Unione Italiana Sport Per tutti (Italia):

- VIDC - Vienna Institute for International Dialogue and Cooperation (Austria)
- ISCA – International Sport and Culture Association (Danimarca)
- DTB - Deutscher Turner-Bund (Germania)
- RDYC - Fundación Red Deporte Y Cooperación (Spagna)
- Foundation Policy Center for Roma and Minorities – (Romania)
- Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro ONLUS (Italia)
- UNIMOL - Università del Molise (Italia)
- Taller ACSA - Taller de Antropología y Ciencias Sociales Aplicadas (Spagna)
- Provincia di Gorizia (Italy)
- Dirección General de Coordinación de Políticas Migratorias, Consejería de Justicia y Interior, Junta de Andalucía (Spagna)
- Centro Regionale Contro le Discriminazioni del Servizio Politiche per l'Accoglienza e l'Integrazione Sociale della Regione Emilia-Romagna (Italia)
- Regione Toscana (Italia)
- UNAR - Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (Italia)

Lo sport è stato riconosciuto dall'Unione Europea nel Libro bianco sullo sport (2007) come strumento di inclusione sociale, educazione e socializzazione per tutti. Tuttavia, molti vincoli giuridici e culturali limitano l'accesso dei migranti e dei rifugiati alla pratica sportiva.

Tra gli ostacoli che i migranti incontrano ci sono: le limitate risorse finanziarie e la mancanza di informazioni sulle organizzazioni sportive, sugli impianti sportivi e la loro collocazione. Si riscontra una limitata o addirittura assente cooperazione tra le organizzazioni sportive, organizzazioni di migranti e le autorità nazionali e locali, mentre sarebbe necessario creare una rete solidale fra questi stakeholder per affrontare efficacemente le problematiche emergenti.

In questa cornice, lo Sport per Tutti offre un mezzo per promuovere la cittadinanza attiva, il miglioramento del dialogo interetnico e facilitare l'inclusione sociale dei migranti.

Scopo del progetto è stato quello di costruire e rafforzare una rete transnazionale e di elaborare un modello di inclusione sociale e di empowerment per migranti (rifugiati, profughi di donne richiedenti, Rom, asilo).

Dopo aver lavorato un anno scambiando materiali, buone pratiche e avendo organizzato diversi incontri e tavole rotonde, i risultati del lavoro collettivo sono confluiti in questa guida metodologica.

L'intento è stato quello non solo di approfondire il contesto di riferimento e capire quali fossero le aree di intervento principali, ma anche quello di proporre delle raccomandazioni

concrete e dei consigli pratici per migliorare l'inclusione sociale di quei target considerati spesso emarginati all'interno del mondo sportivo, sia a livello professionistico che amatoriale.

A chi è indirizzata

Questa guida ha lo scopo di proporre delle raccomandazioni e presentare delle proposte positive a vari gruppi di stakeholders:

- ◆ Associazioni sportive / Federazioni
- ◆ La società civile nella sua interezza (in maniera particolare associazioni che lavorano insieme a migranti, rifugiati politici e richiedenti asilo)
- ◆ Autorità locali/nazionali
- ◆ EU

L'obiettivo specifico è quello di aiutare i diversi organismi nel proporre concrete azioni al fine di promuovere l'inclusione sociale.

Per questo motivo la prima parte della presente guida è composta da informazioni metodologiche su temi vari, sulla presentazione dei due studi caso previsti nel progetto e una introduzione generale al contesto di riferimento.

Nella seconda parte sono state individuate quelle che sono le maggiori sfide per ogni attore sociale al fine di raggiungere l'obiettivo dell'inclusione sociale attraverso lo sport. Per ogni area di lavoro specifica sono state identificate le principali raccomandazioni, le azioni concrete e pratiche per raggiungere i risultati attesi.

Contesto

La presenza di cittadini stranieri (tanto comunitari quanto non comunitari) nei paesi europei si è caratterizzata per un aumento generalizzato dall'anno 1999 fino al 2011. D'altronde tale aumento si è verificato in differenti momenti a seconda del paese considerato, riflettendo l'evoluzione della politica interna e internazionale, dell'economia e del mercato del lavoro, della crisi umanitaria e della politica di asilo di apertura e chiusura delle frontiere per le persone e i capitali. Nella tabella e nel grafico seguente vengono presentati alcuni dati sull'immigrazione relativa ai paesi che costituiscono il partenariato di Mimosa. Questa scelta non solo risponde alla struttura istituzionale del progetto, ma risulta essere anche rappresentativa delle differenze menzionate.

Nella tabella e nel grafico si presenta l'evoluzione nel flusso migratorio nella ultima decade nei paesi considerati.

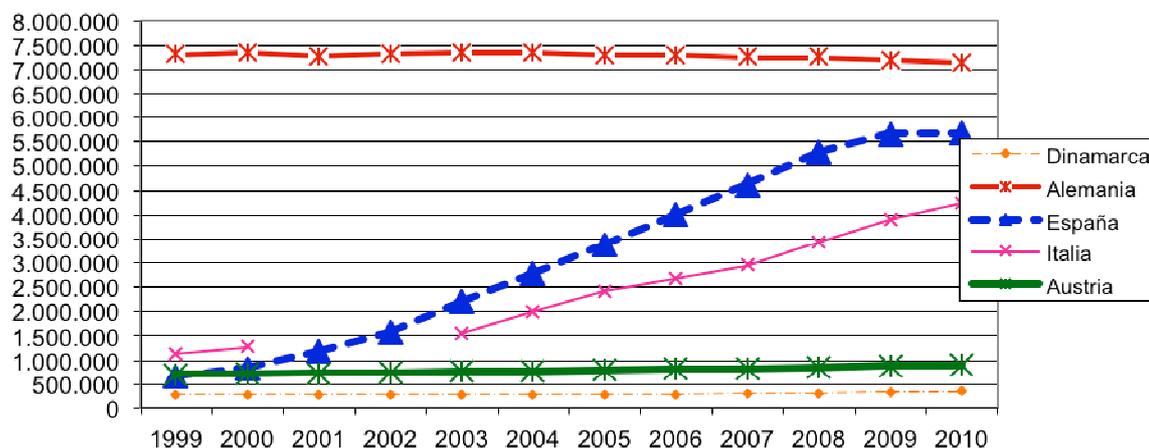
Tabella 1 – Numero di cittadini stranieri residenti nei paesi considerati dal 1999 al 2010 (migliaia di persone)

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Danimarca	256,2	259,3	258,6	266,7	265,4	271,2	267,6	270,0	278,0	298,4	320,0	329,7
Austria	689,2	698,6	710,9	730,2	746,7	754,2	774,4	796,6	804,7	835,1	864,3	876,3
Germania	7.308,4	7.336,1	7.267,5	7.318,2	7.347,9	7.341,8	7.287,9	7.289,1	7.255,9	7.255,3	7.18,9	7.130,9
Spagna	648,5	819,8	1.163,8	1.560,7	2.189,2	2.771,9	3.371,3	4.002,5	4.606,4	5.262,0	5.650,9	5.663,5
Italia	1.116,3	1.270,5			1.549,3	1.990,1	2.402,1	2.670,5	2.938,9	3.432,6	3.891,2	4.235,0
Romania	:	:	:	25,6	:	25,6	25,9	25,9	26,0	26,1	31,3	:

Fonte: Eurostat,
Elaborazione: OPAM e Taller ACSA,
: dato non disponibile.

Tabella 2 – Evoluzione del numero di stranieri nei paesi considerati

Fonte: Eurostat; Elaborazione: OPAM e Taller ACSA.



Come si può osservare il numero dei residenti stranieri varia enormemente da un paese all'altro, ma questo non sempre corrisponde alla stessa differenza in termini percentuali rispetto alla popolazione totale, mentre corrisponde alla forza attrattiva che ogni paese ha avuto negli anni considerati. La Germania, per esempio, è il paese che fra tutti ha la popolazione straniera più numerosa, senza che questo vari molto da un anno all'altro nell'ultima decade. Questo, d'altronde, delinea un'ampia traiettoria che ha caratterizzato la Germania come paese di immigrazione, a differenza, per esempio di Spagna e Italia. In

quanto a percentuale sulla popolazione totale la Germania si è mantenuta intorno a 8,5% in tutto il periodo. La stessa stabilità nel flusso migratorio si osserva in paesi come Danimarca e Austria, però mentre nel primo paese la percentuale sulla popolazione totale è passato da 4,8% a 5,9% nei dieci anni considerati, nel paese alpino è passata da 8,6% a 10,5%.

Questo è un panorama migratorio tipico nei territori europei industrializzati e con un'economia storicamente stabile, la cui crescita graduale e continua è stata parallela a una presenza di manodopera straniera.

In Italia, Spagna, Romania è, al contrario, il riflesso dell'altra faccia della migrazione in Europa. Per un lato, l'Italia e molto di più la Spagna, hanno visto un incremento della presenza straniera molto alta, in relazione con la crescita economica che i due paesi hanno avuto dal principio degli anni '90 (in Italia) e dalla metà degli anni '90 (in Spagna). Dall'altro lato la Romania, che a partire dal 1990 è stato uno dei paesi con il più alto flusso di emigranti prima verso la Germania e successivamente verso altri paesi del nord Europa, mentre a partire del 1997/8 verso Spagna e Italia.

In Spagna la popolazione straniera è passata da 650.000 persone nel 1999 a 5 milioni e mezzo nel 2010 e la popolazione rumena, da minoranza all'interno della popolazione straniera nel 1999, è passata ad essere la seconda in termini numerici nel 2010, superata solo dalla popolazione marocchina.

In Italia nel 2011 la comunità rumena è risultata essere quella più numerosa rispetto alle altre popolazioni straniere.

Il numero degli stranieri sul totale della popolazione spagnola è passata da 1,6% a 12,3% diventando la più alta dell'Europa a 15. La popolazione straniera in Romania, al contrario non arriva allo 0,2%.

Trend di partecipazione dei migranti nelle attività sportive in Europa

Ricerche che comparano la propensione alla pratica sportiva dei migranti nei diversi contesti nazionali europei non sono all'oggi disponibili. D'altro canto, sul fronte dei singoli casi nazionali, la disparità nei metodi e negli approcci delle ricerche a disposizione rende arduo e non affidabile il confronto tra dati quantitativi.

Nell'ambito del progetto MIMoSA, sono stati selezionati e analizzati alcuni studi di taglio sociologico e antropologico¹ con una duplice finalità. In primo luogo, si è inteso raccogliere dati, di tipo qualitativo e quantitativo, relativi alla diffusione della pratica sportiva tra i cittadini stranieri² e minoranze socioculturali in differenti ambiti nazionali. In secondo luogo, l'analisi ha avuto il fine di osservare con quali approcci nella ricerca di ambito accademico il tema della pratica sportiva dei migranti si lega a quello dei percorsi di inclusione sociale.

Dall'analisi della letteratura emerge che i migranti prendono parte in minor misura rispetto ai locali alle attività sportive. Per spiegare le ragioni di questa minore partecipazione, alcuni studiosi, a partire dal confronto tra rilevazioni statistiche condotte a livello nazionale, legano la minore diffusione dello sport nei paesi di origine con la minore partecipazione dei

¹ Il lavoro è stato compiuto congiuntamente dai ricercatori di Taller Acsa-Antropología y Ciencias Sociales Aplicadas e dell'Università degli Studi del Molise.

² La popolazione target del progetto MIMOSA riunisce tanto i cittadini stranieri (di nazionalità altra rispetto al paese di residenza), come i nati all'estero e che, per diverse ragioni (periodo di residenza, asilo politico, etc.), hanno la nazionalità del paese di destino, appartenendo, in ogni caso, a minoranze socio-culturali e linguistiche. Nel contempo, si è volutamente mantenuta una definizione *fuzzy* della popolazione beneficiaria, in modo da permettere un continuo confronto con realtà non direttamente relazionate con fenomeni migratori, ma caratterizzate da similitudini nelle dinamiche di potenziale esclusione sociale. Le minoranze socio-culturali rom ne sono un esempio tra altri.

migranti (Van Tuyckom, Schulze 2010)³. Altre indagini condotte attraverso metodologie qualitative evidenziano che la mancanza di informazioni costituisce la ragione principale di una meno diffusa partecipazione sportiva (Maza et al 2009).

Un'altra tendenza messa in luce vede i migranti praticare sport più spesso degli autoctoni in contesti non organizzati (Maza et al 2009), accedendo meno alle strutture sportive (Janssens, Bottenburg 1999), anche se con variazioni a seconda dell'origine (Cesareo, Blangiardo 2009).⁴

Alcune delle ricerche si orientano a comparare le motivazioni alla pratica. Tra i migranti risulta più diffusa, rispetto ai locali, la motivazione all'impiego del tempo libero con attività che permettano di entrare in contatto con altre persone (Wray 2007) e che siano piacevoli (Maza et al 2009). Il mantenimento della forma fisica risulta una motivazione meno diffusa rispetto al desiderio di socializzazione.

Inoltre, alcuni studi mostrano che le preferenze verso un tipo di pratica sportiva (individuale/di squadra; impegnativa/leggera; che richiede preparazione/accessibile a tutti) variano in base al paese di origine e provenienza (Llopis-Goig 2010).

La distinzione di genere permette di evidenziare come l'attività sportiva, in età adulta, sia più praticata dagli uomini migranti che dalle donne (Walseth, Fasting 2004). Nelle fasce d'età giovanili, in alcuni contesti nazionali (Pardo et al 2010) i ragazzi di origine straniera praticano sport tanto quanto i ragazzi autoctoni, ma vi è una minor diffusione della pratica sportiva tra le ragazze di seconda generazione rispetto alle autoctone; in altre aree geografiche le adolescenti di origine straniera praticano sport quanto i loro omologhi maschi (ORIM 2012).

Dall'analisi effettuata è emerso un quadro, di cui si potrà tenere conto nell'impianto di future ricerche in ambito locale e in chiave comparativa, che suggerisce come nell'indagare le ragioni della propensione all'attività sportiva dei migranti occorra considerare un complesso insieme di determinanti tra loro distinguibili sul piano analitico anche se strettamente intrecciate nell'esperienza empirica: i fattori demografici, le differenze nelle aspettative e nelle percezioni della pratica sportiva, la condivisione di tradizioni sportive, le precedenti esperienze di pratica sportiva (anche nei contesti di partenza), il supporto del contesto familiare, comunitario e sociale, l'offerta di strutture e servizi a livello locale, le risorse individuali a disposizione (per sostenere i costi della pratica). Si nota, dunque, che un'osservazione che aspiri a rendere conto di tale complessità debba tenere conto sia di dimensioni individuali che sociali, sia del contesto di origine che di quello di arrivo.

Inclusione sociale e pratica sportiva dei migranti

Occorre considerare ampiamente superata la rappresentazione dell'inclusione sociale dei migranti provenienti da paesi stranieri come un percorso di stanziamento che ha le sue fondamentali tappe nel conseguimento di una posizione lavorativa e di un'abitazione e, che in seguito passando per un progressivo allentamento dei legami relazionali e culturali con la società di partenza, culmina con l'adattamento nei confronti dell'ambiente sociale. Prevale,

³ Il lavoro di Van Tuyckom e Schulze (2010) compara i dati sulla pratica sportiva in Germania con quelli di alcuni paesi di provenienza. Ad esempio un accostamento tra Germania e Turchia, legate da consistenti movimenti migratori, mostra che tra le motivazioni alla mancata pratica sportiva la più citata in Turchia è la mancanza di strutture idonee, seguita da mancanza di interesse e da mancanza di tempo; al contrario in Germania la carenza di strutture idonee è la motivazione meno diffusa, mentre è la mancanza di tempo la ragione che impedisce più di tutte le altre la pratica sportiva

⁴ I dati sono stati raccolti da Fondazione ISMU - Iniziative e Studi sulla Multietnicità nell'ambito dell'indagine nazionale volta alla misurazione del livello di integrazione della popolazione straniera (indice Integrometro) cui ha partecipato l'Università degli Studi del Molise.

di recente, un approccio che tiene conto della sinergia tra fattori strutturali (politiche, status giuridico, opportunità di partecipazione) e fattori individuali (provenienza, genere, generazione, percorsi migratori, network relazionali anche transnazionali) osservando che la condizione di ciascun migrante è una combinazione variabile di inclusione e di emarginazione (Pizzolati 2012).

Le politiche volte a favorire l'inclusione possono prendere in considerazione alcuni livelli di intervento: favorire l'accesso dei migranti alle opportunità, creare le condizioni per rafforzare la coesione sociale nel contesto in cui questi vivono, sostenere la loro partecipazione attiva. È utile e necessario, per una comparazione tra paesi, dotarsi di strumenti per misurare l'accesso individuale dei migranti ad attività sportive (iscritti a società sportive), il mutamento del panorama sportivo locale (presenza negli impianti pubblici di attività sportive minoritarie/etniche), il livello di partecipazione (associazioni sportive di immigrati e miste).

Nella letteratura di taglio socio-antropologico dedicata all'analisi critica della diffusione della pratica sportiva tra i migranti e i loro discendenti e alle politiche sociali volte a favorire queste esperienze⁵, un quadro teorico utilizzato per riflettere su casi nazionali e su esperienze locali tra loro differenti è quello che richiama le dimensioni del capitale sociale (Walseth 2008). Più in particolare, ci s'interroga sulle effettive opportunità che la pratica sportiva offre ai migranti e ai loro discendenti di rafforzare le relazioni sociali non tanto con i connazionali nell'ambito delle comunità d'appartenenza, quanto con cittadini delle società ospitanti, poiché le ricerche empiriche mostrano come la pratica sportiva sia spesso un'occasione di frequentare i connazionali e di trovare sollievo da una sfera di relazioni sociali tese nella società ospitante, (Krouwel et al 2006). Alcuni studiosi mettono, dunque, in discussione un legame lineare e causale tra pratica sportiva e inclusione, ipotizzando che la partecipazione sportiva possa produrre differenziazione all'interno dei gruppi sociali e che sia più corretto fare riferimento ai differenti significati e dimensioni dell'inclusione sociale, tenendo conto del contesto e delle norme sociali nell'ambito delle quali si inquadra la partecipazione sportiva. In questo senso l'integrazione non deriva semplicemente dalla pratica sportiva, ma in una certa misura anche dai suoi significati simbolici e sociali, dati ad esempio dalla popolarità di una pratica sportiva e dalla sua accettazione nel gruppo dei pari e dei soggetti significativi.

Legislazione e politica in relazione a inclusione sociale e sport: il caso dell'Andalusia

Nel progetto MIMoSA la composizione del partenariato ha permesso lo scambio e la conoscenza delle diverse politiche nazionali e regionali dei paesi coinvolti nel partenariato. In questa guida metodologica è stato considerato opportuno presentare alcune caratteristiche delle linee politiche e legislative spagnole, sia per l'interesse dimostrato nelle varie riunioni con le autorità pubbliche membri del partenariato, sia per offrire un contesto nel quale situare i risultati di uno degli studi di caso previsti all'interno del progetto e realizzato nella città di Madrid.

⁵ In vista di una comparazione tra casi nazionali nei paesi europei, una mappatura delle ricerche condotte sul tema, condotta anche grazie a una ricognizione nell'ambito degli studiosi componenti il research network "Society & Sports" ESA (European Sociological Association), ha rivelato una disomogeneità nell'attenzione alla tematica. Ad esempio, se nel caso italiano siamo in una fase ancora pionieristica, nei paesi dell'area settentrionale la ricerca sul tema è più consolidata, nonostante l'attenzione sia relativamente recente e quindi ancora limitata la produzione scientifica.

Crediamo d'altronde che l'approccio andaluso alla politica possa essere tenuto in considerazione come un caso interessante e di successo, nei limiti che sempre si possono riscontrare nell'implementazione di politiche per l'integrazione e la gestione delle diversità che si origina in un contesto migratorio.

Nell'ambito legislativo e relativo alle politiche per lo sport e l'integrazione sociale in Spagna, lo stato definisce le linee generali di attuazione, mentre lo sviluppo della normativa e la sua esecuzione sono di competenza delle autorità regionali e locali.

Il concetto di inclusione sociale attraverso lo sport si indirizza tanto a livello statale quanto a quello autonomo principalmente su due linee: da una parte nelle politiche dello sport in maniera trasversale si menziona sempre la popolazione a rischio di esclusione sociale, dall'altra parte si lavora nei piani e nelle politiche orientate all'integrazione e miglioramento delle condizioni di vita della popolazione migrante.

A livello statale il Consiglio Superiore dello Sport, organismo autonomo ascrivito al Ministero della Educazione, della Cultura e dello Sport, ha la competenza nel disegno delle politiche e, dal 2010, ha creato uno dei suoi strumenti più rilevanti di attuazione del Piano integrale per l'Attività Fisica e lo Sport (2010-2020) (CSD, 2009), che definisce la linea da seguire sia per la parte di amministrazione statale, come per quella autonoma e locale nella promozione dell'accesso universale alla pratica sportiva.

Il piano si articola considerando i diversi gruppi che configurano la società spagnola, mettendo particolare enfasi a quei gruppi con maggiori necessità e tradizionalmente con più difficoltà all'accesso alla pratica sportiva, come le persone con disabilità fisica o psichica e, rilevante in maniera particolare per questo studio, persone o gruppi a rischio di esclusione sociale, entro i quali si include la popolazione migrante.

L'accesso alla pratica sportiva da parte di questi gruppi si considera non tanto una finalità, ma un mezzo di inclusione che va oltre la semplice pratica sportiva, che permette agli individui di sviluppare il proprio capitale sociale. Tale approccio rappresenta un passo innovativo per andare oltre la semplice promozione dell'accesso alla pratica sportiva.

All'interno di questa linea nazionale e a livello della Comunità Autonoma dell'Andalusia, dalla Direzione Generale del Coordinamento delle Politiche Migratorie, organismo aggregato alla Assessorato alla Giustizia e agli Interni della Giunta dell'Andalusia⁶, le attuazioni in materia di sport e relativa gestione della diversità derivanti dai fenomeni migratori sono state coordinate sulla base del primo e secondo Piano Integrale per l'immigrazione dell'Andalusia (PIPA), rispettivamente nell'esercizio 2001-2004 e 2006-2009⁷.

Il piano è uno strumento di coordinamento e articolazione di distinte aree di integrazione della popolazione migrante, che viene attuato in maniera trasversale nei distinti dipartimenti dell'amministrazione autonoma, secondo le diverse competenze (educativa, sociolavorativa, sociosanitaria, ecc.)

⁶ la Direzione Generale di Coordinamento delle Politiche Migratorie è stata creata nel 2001 come organismo dell'Assessorato alla Giustizia e agli Interni, passando nel 2009 all'Assessorato all'Impiego e, nel 2011, a causa del cambio di legislatura, nel menzionato Assessorato alla Giustizia e agli Interni.

⁷ <http://www.juntadeandalucia.es/empleo>

La promozione dell'accesso all'attività sportiva della popolazione considerata a rischio di esclusione sociale è prevista nella Legge dello Sport 6/1998 del 14 dicembre (Assessorato della Presidenza della Giunta dell'Andalusia, 1998), che rende prioritaria la promozione dello sport fra la popolazione a rischio di esclusione sociale. Nell'articolo 3 si definiscono Gruppi di Speciale Attenzione come "quelle zone o gruppi che se venissero aiutati in queste attività potrebbero ricavarne un meccanismo di integrazione sociale o un miglioramento del proprio benessere sociale".⁸

Nei Piani Integrali per l'Immigrazione in Andalusia la pratica sportiva si considera un elemento integratore. Viene specificato qualcosa nell'ambito di Cultura, Tempo Libero e Partecipazione dove nella misura 6.1 si segnala come obiettivo specifico: "Programmi, misure e/o attuazioni che, all'interno del Piano dello Sport Locale, facilitino la promozione dell'attività fisica sportiva per i gruppi di migranti, con il fine di favorire la loro socializzazione normalizzazione e integrazione nella comunità" (PIPIA II, 2006:327).

Nell'ambito delle politiche migratorio, le azioni riferite allo sport si includono all'interno di una concezione trasversale delle azioni che devono favorire l'integrazione della popolazione migrante.

In queste politiche lo sport si considera come uno spazio di partecipazione e strumento per i processi di integrazione socio-culturale. La pratica sportiva è considerata un elemento che favorisce l'integrazione fra la società di accoglienza e la popolazione migrante, attivando possibili processi di integrazione.

All'interno di questa linea di azione non bisogna dimenticare le politiche di carattere locale. In questo caso, a partire dall'esistenza delle linee direttrici definite dai livelli superiori, la politica municipale dipenderà da ogni amministrazione locale, che può dar luogo alle più diverse azioni.

Breve analisi dei risultati della ricerca a Madrid

In Spagna l'attività oggetto di studio è stata l'organizzazione del *Mundialito de Baloncesto por la Integración* (Mondiale di Basket per l'Integrazione) organizzato dalla Fondazione Federazione Spagnola di Basket 2014.

Le osservazioni che si presentano a seguire sono il risultato di un processo di analisi di interviste e focus group realizzati con i membri dell'Associazione Red Deporte y Cooperación coinvolti nella realizzazione del Mundialito, come della osservazione partecipante alle attività previste.

Contemporaneamente, gli aspetti più rilevanti che si possono estrarre dal lavoro di analisi non si riferiscono esclusivamente alla attività osservata, ma hanno tenuto in conto dei risultati di valutazione di altri programmi in ambito andaluso.

⁸ BOJA 148 del 29 de Diciembre de 1998: 15.840<http://www.juntadeandalucia.es/turismocomercioydeporte/ctcd-docs/normativa/DL1998-06B.pdf>

Questo ci permette di estrapolare alcune raccomandazioni a partire dalle positività e criticità osservate nelle azioni in campo di sport e integrazione sociale.

I risultati si inquadrano su tre linee:

1. Processo di valutazione.
 - a. La mancanza di strumenti di valutazione continuata, spesso non prevista dalle strutture di sovvenzionamento e dalle altre linee di finanziamento, non permette di confermare la portata degli interventi o la messa in pratica delle attività. Sarebbe necessario, pertanto, potenziare tali processi di monitoraggio (nell'arco del progetto), di valutazione (una volta concluso) e di follow up (mantenimento degli obiettivi previsti e ottenuti a medio e lungo termine).
 - b. In quanto ai processi esistenti di valutazione, si incontra una eccessiva dipendenza da indicatori quantitativi a scapito delle dimensioni più qualitative. Il solo uso di indicatori quantitativi introduce il rischio di valutare solo una parte della realtà e del risultato delle attività. Questo significa, per esempio, che una diminuzione nel numero di partecipanti sia considerata solo in termini negativi, quando può nascondere, al contrario, una migliore qualità della partecipazione dovuta ad un incremento della identificazione e motivazione nelle attività da parte dei partecipanti.
 - c. La valutazione qualitativa deve essere olistica. Questo implica prevedere indicatori qualitativi che mostrino le differenti dimensioni (temporale, spaziale e sociale) e come si ripercuotono nella pratica sportiva.
2. Attori sociali: organizzatori, finanziatori e associazioni
 - a. Quando le organizzazioni applicano concetti come "integrazione", "inclusione", "interculturalità", al momento di definire i propri obiettivi corrono il rischio, insito negli stessi concetti, di non arrivare ad una operatività chiara degli stessi, condivisa da tutti i propri soci e partecipanti. È importante che si promuovano processi interni di riflessione che aiutino a definire in termini più pratici e tangibili tali concetti. Questo può permettere una migliore definizione dell'obiettivo reale che si intende raggiungere, così come armonizzare il lavoro quotidiano di ogni individuo con la mission, la cultura e il know how della propria organizzazione.
 - b. La breve durata dei progetti, causati tra tanti fattori dalla mancanza di risorse economiche, favorisce la necessità di prioritizzare gli sforzi di visibilità delle attività a detrimento della portata dei risultati nella popolazione beneficiaria. Questi progetti (di breve durata) puntano di più alla presenza nel medio periodo piuttosto che ad un conseguimento tangibile degli obiettivi. È importante che il Terzo Settore tengano ben presente questa problematica nello spazio di negoziazione con l'amministrazione pubblica.
 - c. Le attività proposte per le associazioni di migranti e per i cittadini stranieri tendono ad avere un maggiore esito in termini di partecipazione, anche se in molte occasioni limitata a persone appartenenti alla stessa nazionalità

3. Partecipanti.

- a. I gruppi e gli individui che partecipano in attività organizzate come appartenenza nazionale si trovano per la maggior parte in un processo di integrazione collettiva interna e questo perché non si riferiscono alla società di accoglienza, quanto alla propria comunità etnica o culturale.
- b. È importante distinguere fra le attività che favoriscono l'integrazione sociale nella rete delle persone appartenenti allo stesso paese o altre realtà culturali o di altre ancora che favoriscono di più le dimensioni della interculturalità.

La pratica sportiva per le migranti forzate a Roma: aspetti salienti dello studio esplorativo

La ricerca realizzata nella capitale italiana è dedicata al progetto Liberi Nantes Touch Rugby promosso dall'associazione sportiva dilettantistica Liberti Nantes⁹ e rivolto a migranti forzate. Il progetto ha un carattere pionieristico nel panorama italiano, avendo come beneficiarie donne migranti forzate e proponendo un tipo di sport che solo di recente si sta diffondendo in Italia. Il limitato numero di ricerche dedicate a esperienze simili in ambito europeo ha reso necessario uno studio di taglio esplorativo. Questo si è orientato a osservare lo sviluppo del progetto nell'arco di due anni, attraverso la fase di avvio, la sperimentazione e il tentativo di consolidamento, con il fine di individuare possibili indicatori per un riscontro in termini d'impatto del progetto, sia a livello individuale sia di contesto sociale.

Il progetto risponde al bisogno, rilevato dalle beneficiarie come pressante, di occupare i tempi vuoti tipici della prima fase di accoglienza in un centro. Per i promotori, l'attività sportiva è un sostegno nel percorso di inserimento nel nuovo contesto nella misura in cui contribuisce al rafforzamento della padronanza del corpo e dell'autostima.

L'associazione, pur avendo beneficiato di alcuni contributi pubblici, è costantemente impegnata nel reperimento di fondi, necessari in particolare alla ristrutturazione di un campo concepito come spazio interculturale oltre che come luogo di pratica sportiva dei migranti forzati.

Tra i punti di forza del progetto vi sono, in particolare, la partnership, gli eventi pubblici e la visibilità, la capacità di ridefinire le attività.

L'associazione Liberi Nantes, che sostiene la partecipazione dei migranti forzati alle attività sportive in particolare attraverso una squadra maschile di calcio e, di recente, con attività escursionistiche, ha costruito relazioni di partnership con soggetti che lavorano in campi diversi: associazioni attive in ambito sportivo, organismi impegnati per l'accoglienza dei rifugiati, organizzazioni che lavorano per contrastare l'emarginazione sociale.

Al progetto è stata data una buona visibilità sia in occasione di eventi e manifestazioni organizzate in rete con i partner che attraverso internet, con l'efficace contributo nella narrazione del progetto di un'organizzazione di fotografi e artisti specializzati nella ripresa di reportage umanitari per le organizzazioni sociali (Shoot4Change¹⁰).

L'associazione ha agito efficacemente nel ridefinire le attività per far fronte agli ostacoli emersi, in particolare i tempi non brevi necessari al coinvolgimento delle beneficiarie, la

⁹ Per maggiori informazioni: www.liberinantes.org

¹⁰ www.shoot4change.net

partecipazione discontinua di alcune migranti, un numero di giocatrici non sufficiente a creare una squadra, l'avvicendamento periodico delle migranti nel centro di accoglienza.

Il miglioramento delle relazioni tra le partecipanti, inizialmente non unite da legami d'appartenenza, osservato dalle volontarie dell'associazione nell'arco di alcuni mesi, emerge come un effetto positivo del progetto sul percorso d'inclusione individuale delle migranti forzate. Inoltre, le beneficiarie sono state coinvolte nella partecipazione a partite in tornei finalizzati al sostegno dell'inclusione dei migranti nella pratica e nelle competizioni sportive.

È stata data un'ampia diffusione alle attività e alle finalità del progetto, in particolare attraverso internet e per mezzo di eventi pubblici nell'ambito dei quali la pratica è stata un'occasione per incrementare la rete di sostegno al progetto.

Sfide e raccomandazioni

Associazioni sportive nazionali/ Federazioni, associazioni antirazziste e associazioni di migranti/rifugiati

***Impegno:** le organizzazioni necessitano il riconoscimento dell'importanza del lavoro sul campo dell'inclusione sociale attraverso e nello sport. A volte le organizzazioni non sono consapevoli della complessità del problema dei fenomeni di esclusione sociale nei contesti di immigrazione e delle difficoltà che gli interventi per favorire l'inclusione comportano, di conseguenza promuovono azioni poco concrete o non ne promuovono alcuna.*

Raccomandazioni

- È necessario diffondere in tutti i livelli dell'organizzazione una conoscenza che permetta sia il miglioramento degli interventi, che una maggiore consapevolezza tra i soci. Per questo motivo è importante stabilire linee di coordinamento con Università e centri di ricerca, al fine di proporre ricerche specifiche, creare strumenti di pianificazione e valutazione degli interventi, azioni di formazione del personale implicato, documentazione e altri strumenti di produzione e diffusione della conoscenza. In questo senso si rivela importante la costruzione di indicatori che permettano rilevazioni sulla partecipazione dei cittadini stranieri nello sport e agevolino le comparazioni a livello europeo.
- È necessario aumentare i finanziamenti alla ricerca e promuovere reti e partenariati nelle quali gli enti di ricerca siano presenti.
- Al fine di raggiungere una comprensione comune fra tutti i soci, è necessario promuovere discussioni aperte: incontri e conferenze sia a livello nazionale che locale (nei comitati territoriali e nei centri sportivi)
- È importante sottolineare chiaramente negli Statuti che la mission dell'organizzazione è anche quella di un coinvolgimento attivo per l'inclusione sociale attraverso lo sport
- Promuovere strategie comuni fra i diversi settori/dipartimenti di lavoro presenti all'interno dell'organizzazione. La materia deve essere affrontata non solo nel settore che si occupa specificamente di inclusione sociale (ove presente), ma anche in quello che sviluppa programmi per bambini e giovani, per le donne, per il livello professionistico e per quello amatoriale, per la formazione tecnica e dirigenziale.

***Strategia:** le organizzazioni sportive hanno bisogno di politiche coordinate e strutturali in tutti i propri settori di intervento.*

Raccomandazioni

- Creare un dipartimento interno alle associazioni responsabile per l'inclusione sociale, che si occupi di promuovere campagne specifiche, ricerche e che proponga politiche associative e progetti in grado di pervenire al risultato di una maggiore inclusione sociale dei gruppi svantaggiati nel mondo sportivo
- Promuovere la rete e lo scambio con altri istituti/associazioni al fine di acquisire informazioni e scambiare esperienze
- Promuovere il dialogo internazionale attraverso lo scambio di progetti, incontri bilaterali, la cooperazione con le reti europee

Leadership: *le organizzazioni devono includere nei comitati direttivi persone con differenti background culturali e provenienti da itinerari di immigrazione, al fine di condividere con loro la leadership dell'organizzazione e promuovere concretamente processi di partecipazione democratici.*

Raccomandazioni

- È necessario avviare processi di valutazione interna sulla possibile esistenza di meccanismi di restrizione o filtri che bloccano la possibilità per persone di differenti provenienze di ottenere posizioni di leadership
- Promuovere il dialogo con le comunità di migranti e le minoranze culturali
- Promuovere corsi di formazione sulla gestione sportiva dedicata in particolar modo persone di differenti provenienze culturali
- Adottare meccanismi di inclusione per inserire sempre di più persone provenienti da diverse origini: affidamento di incarichi di responsabilità, invito a partecipare a comitati esecutivi, invito a partecipare alle elezioni dei quadri dell'associazione
- Promuovere la creazione di gruppi o società sportive direttamente gestite in larga maggioranza da migranti. Ciò significa che le organizzazioni devono mettere a disposizione delle azioni di accompagnamento che prevedano esperti in materia di gestione sportiva, legislazione e amministrazione.
- Fornire supporto ad iniziative/progetti promossi da comunità di migranti/minoranze culturali che vadano nella direzione di promuovere l'inclusione sociale
- Promuovere nelle comunità di migranti la possibilità di praticare sport e di organizzarlo in modo associativo

Lobbying: *le organizzazioni hanno bisogno di fare attività di lobbying e pressione sociale sui politici e i media, affinché riconoscano l'esistenza di un problema di esclusione sociale e trattino questi argomenti in maniera più realistica e non pregiudiziale.*

Raccomandazioni

- Domandare supporto alle autorità locali/nazionali/europee o federazioni sportive:
 - Necessità di azioni di lobbying sulle istituzioni per domandare politiche che focalizzino l'attenzione sugli effetti positive dei fenomeni migratori
 - Necessità di azioni di lobbying sull'unione europea organizzando audizioni pubbliche al parlamento, petizioni firmate dagli europarlamentari
- Lavorare sul fund raising provando ad integrare fondi pubblici e privati (sponsor, fondazioni)
- Promuovere workshop con i giornalisti su: condizioni di vita degli stranieri (migranti, rifugiati, richiedenti asilo); la cultura Rom; l'uso di un appropriato linguaggio senza pregiudizi quando si descrivono gli atleti di differenti culture; l'uso di un codice etico
- Promuovere eventi dove invitare i media, al fine di diffondere le informazioni
- Coinvolgere atleti di rilievo al fine di diffondere il più possibile messaggi su multiculturalismo, antidiscriminazione e inclusione sociale
- Promuovere reti di giornalisti: creare delle reti di media sociali o sviluppare quella creata dal Consiglio d'Europa (A European Media Network for Diversity and Intercultural Decalogue - MARS), promuovendo una speciale sezione sullo sport
- Fornire costantemente informazioni e notizie sulle storie dei migranti nello sport ai giornalisti, al fine di creare una narrazione del sociale priva di pregiudizi, ma basata sulle storie di vita delle persone coinvolte nelle proprie associazioni.

Dialogo interculturale: rafforzare la professionalità e le competenze delle risorse umane presenti nell'organizzazione su temi legati al dialogo interculturale.

Raccomandazioni

- Promuovere l'educazione non formale e la formazione per dirigenti, coordinatori di progetto e volontari
- Promuovere corsi di mediazione interculturale, di storia delle culture e degli sport di ogni parte del mondo
- Promuovere corsi di educazione ai giochi provenienti da culture diverse dalle proprie, accompagnati da laboratori pratici di costruzione dei giochi, magari con materiali di riciclo

Consapevolezza: aumentare la consapevolezza dei propri soci rispetto al tema dell'inclusione sociale attraverso lo sport.

Raccomandazioni

- Promuovere campagne interne di lotta contro ogni forma di discriminazione
- Dedicare all'interno dei propri siti o house organ degli spazi dedicati alla promozione di attività, progetti, iniziative sul tema dello sport e dell'inclusione sociale
- Coinvolgere in propri soci in attività di sostegno alle attività antirazziste promosse dall'associazione in qualità anche di volontari

Rimuovere le barriere: in molte nazioni ci sono delle restrizioni nella presenza degli stranieri che vogliono giocare in tornei, anche amatoriali. Questa è una forma di discriminazione istituzionale che dovrebbe essere rimossa.

Raccomandazioni

- Promuovere campagne di pressione sull'opinione pubblica in merito a queste forme di discriminazione
- Fare lobbying sulle istituzioni e federazioni di riferimento nazionali ed internazionali, affinché vengano abolite forme di restrizione della pratica
- Promuovere delle ricerche comparate a livello europeo sulle diverse legislazioni dedicata alla cittadinanza degli stranieri (ius soli e ius sanguinis, differenze nei diritti e doveri di migranti, rifugiati politici e richiedenti asilo) e su quella relativa alla pratica sportiva

Valutazione: occorre promuovere, all'interno dell'associazione, un sistema di valutazione degli obiettivi raggiunti e di analisi delle criticità incontrate nello sviluppare attività volte all'inclusione sociale, per poi apportare correttivi e sviluppare nuovi modelli di intervento.

Raccomandazioni

- Intensificare i rapporti con le università e i centri ricerche per stabilire modalità e procedure di valutazione degli interventi effettuati.
- Promuovere corsi di formazione sulle modalità di valutazione delle attività e degli interventi
- Adottare modelli di SWAT analysis e sviluppare competenze interne per acquisire modalità di autovalutazione

Club sportivi, sedi locali di associazioni e federazioni sportive

Sensibilizzazione: *accrescere la sensibilità dei soci e dei dirigenti dei club sportivi, degli allenatori e dei volontari sul tema delle diversità culturali.*

Raccomandazioni

- Organizzare campagne, distribuire materiali e esporre poster sull'importanza dell'interculturalità nello sport e nei club sportivi
- Organizzare workshop/tavole rotonde tra tutti i responsabili dei club sportivi (dirigenti, allenatori, arbitri, volontari, operatori...)
- Organizzare corsi di formazione per dirigenti e allenatori sui temi dell'interculturalità per realizzare il progetto
- Creare una rete tra i livelli locali e quelli nazionali dei club sportivi per discutere di difficoltà incontrate e risultati ottenuti durante lo svolgimento dei progetti sull'inclusione sociale
- Promuovere progetti educativi all'interno dei corsi sportivi, specialmente per i giovani
- Promuovere percorsi di formazione del personale tecnico sportivo sulle tematiche legate all'interculturalità, alla mediazione dei conflitti, alla mediazione culturale, all'educazione alla mondialità
- Promuovere dei percorsi di riconoscimento della certificazione dei percorsi formativi proposti nello specifico sul tema dello sport e inclusione sociale (anche a livello europeo)
- Promuovere il gioco come strumento di conoscenza e scambio reciproco, soprattutto nei corsi sportivi rivolti ai bambini e agli adolescenti. I giochi del mondo e il gioco come strumento di rottura dei pregiudizi e insegnamento delle regole

Partecipazione di Migranti/Rifugiati: *aumentare il numero di migranti e rifugiati che partecipano alle attività sportive dei club.*

Raccomandazioni

- Creare corsi specifici per madri e figli, combinando le attività, al fine di favorire la conciliazione dei tempi di lavoro e di tempo libero
- Offrire tessere di ammissione gratuite per le classi svantaggiate
- Creare occasioni sportive e culturali (festival) allo scopo di promuovere la partecipazione e la conoscenza tra i differenti membri dei club, attraverso la creazione di spazi per il dialogo
- Facilitare la partecipazione a competizioni sportive: spesso molti gruppi/singoli hanno un problema relativo agli spostamenti (alti costi dei mezzi pubblici, impossibilità di usare mezzi privati) rendendo impossibile la loro partecipazione alle gare. I club dovrebbero lavorare con le famiglie e con tutti i propri soci per creare una rete di mutuo soccorso
- Creare delle brochure informative in lingue differenti
- Costruire reti di informazione e scambio con le organizzazioni dei migranti al fine di pervenire ad una corretta valutazione dei bisogni e formulare così risposte adeguate

Infrastrutture: molto spesso le comunità dei migranti sottolineano le difficoltà nel far parte dei club sportivi per diverse ragioni, che rischiano di diventare barriere per la loro partecipazione e presenza.

Raccomandazioni

- Preparare materiale informativo (volantini e sito internet) in più lingue. Fornire informazioni su come raggiungere i club (trasporto pubblico, piste ciclabili...)
- Pensare a come rendere i club “accoglienti” per tutti. In particolare:
 - negli spogliatoi allestire delle docce chiuse, per favorire tutti coloro che possono avere difficoltà nel fare la doccia insieme ad altre persone.
 - Allestire le aree per fare ginnastica con delle tende o dei divisori mobili, per permettere anche alle donne musulmane di fare lezione
- Fornire ai gruppi di migranti/minoranze etniche degli spazi per autorganizzare attività sportive ed eventi culturali

Leadership: le organizzazioni dovrebbero includere persone con background etnici differenti nei consigli direttivi per poter condividere con loro la leadership.

Raccomandazioni

- Promuovere percorsi interni anche informali per il riconoscimento di certificazioni/lauree/licenze di esperienze e competenze in campo sportivo acquisite nei paesi esteri
- Organizzare corsi di formazione specifici per aggiornare e accrescere l’esperienza in diverse aree: dirigenziale, allenamento, arbitraggio...

Finanziamento: accrescere i fondi per realizzare più attività, per offrire attività gratuite o a basso costo, per migliorare le infrastrutture.

Raccomandazioni

- I volontari sono un valore aggiunto in termini di finanziamento e coesione sociale. Potrebbero rappresentare un aiuto molto importante per i club per diminuire i costi. C’è la necessità di riconoscere il loro lavoro attraverso:
 - Riconoscimenti speciali per il loro lavoro (volontario dell’anno, menzione speciale sul sito)
 - Riconoscimenti speciali per i progetti fatti dai volontari nel campo dell’inclusione sociale
 - Fornire loro corsi di formazione gratuiti sul tema del dialogo interculturale

Istituzioni Europee

Ricerche: *si rileva una mancanza di informazioni, ricerche e dati sullo specifico tema relativo alla pratica sportiva dei migranti, in particolar modo ricerche comparative a livello europeo.*

Raccomandazioni

- Promuovere ricerche sulla presenza e sull'uso delle infrastrutture sportive gratuite in parti differenti dell'Europa, in particolare quelle che incoraggiano la partecipazione di migranti/minoranze etniche o di altri gruppi svantaggiati
- Promuovere ricerche che raccolgano dati sulla partecipazione sportiva di migranti/minoranze etniche
- Promuovere azioni di ricerca volte alla costruzione di efficaci indicatori per misurare il livello qualitativo e quantitativo delle attività volte all'inclusione sociale attraverso lo sport
- Promuovere linee di collaborazione e scambio fra diversi istituti di ricerca e di formazione europei per creare modelli e metodologie di lavoro legate al tema dell'inclusione sociale nello sport
- Promuovere la creazione di una piattaforma europea destinata agli amministratori pubblici in cui è possibile trovare e scambiare materiali in merito alla legislazione, alla progettualità, alla formazione e convegnistica europea in merito al tema

Certificazioni: *è necessario lavorare per il riconoscimento di certificati/lauree/licenze delle esperienze e delle competenze in campo sportivo acquisite nei paesi esteri.*

Raccomandazioni

- Creare sistemi di riconoscimento attraverso un singolo esame, validi in ogni paese dell'Unione
- Studiare e promuovere dei modelli di formazione comuni sul tema della educazione all'interculturalità e alla mondialità che possano essere comuni in ogni paese dell'Unione

Finanziamento: *il mondo dello sport per tutti dovrebbe avere le possibilità di realizzare progetti sociali per l'inclusione sociale nello e attraverso lo sport. I costi di realizzazione di queste attività sono spesso molto alti ed è necessario migliorare il sistema di raccolta dei fondi, anche producendo un sistema di certificazione che indichi la qualità sociale del progetto, per scoraggiare il fatto che gli sponsor privati e pubblici finanzino i progetti sulla base dell'impatto emotivo e di comunicazione delle azioni che sostengono, piuttosto che della reale efficacia dell'iniziativa.*

Raccomandazioni

- E' necessario sostenere fondi strutturali per le associazioni nazionali
- E' necessario un miglior coordinamento tra i differenti settori delle Direzioni Generali sulle attività fatte dalle associazioni
- L'Unità Sport dovrebbe fare lobby con le altre DG per chiedere loro di includere lo sport come un'opportunità reale, per allargare la possibilità di ottenere finanziamenti da diverse commissioni:

- DG Ambiente: lo sport può dare un forte impulso al ripensamento della vita urbana in termini di maggiore sostenibilità. Questo aiuta l'ambiente e accresce la partecipazione dei gruppi di migranti nel ripensare la città con spazi per la socializzazione e lo sport
- DG Salute e Tutela dei Consumatori: lo sport aiuta a migliorare la salute di tutta la cittadinanza e l'offerta di sport per migranti/rifugiati può aiutare le comunità
- DG Giustizia: la migrazione non è un problema di sicurezza, è necessario pensare a progetti di educazione e non solo di repressione. Un altro grande problema è la tratta degli atleti, che dovrebbe essere considerata un tema prioritario.
- DG Turismo: lo scambio e la conoscenza delle diverse culture permette il superamento dei pregiudizi. Anche nel settore del turismo andrebbero sviluppati dei progetti di "turismo sostenibile", mirato alla conoscenza delle culture altre da quelle Europee, magari incentivando i progetti legati all'area del mediterraneo o a quelli di cooperazione allo sviluppo
- DG Educazione e Cultura: il razzismo si combatte soprattutto a partire dall'educazione ai giovani e il miglior strumento è quello dello scambio e conoscenza reciproca. Per questo andrebbero incentivate le borse di studio per ragazzi che si distinguono nel mondo dello sport e che vogliono approfondire il tema dello scambio di buone pratiche

Autorità Locali

Spazi: *i gruppi di migranti/rifugiati chiedono spazi per praticare sport non organizzato: parchi, vecchi edifici da ristrutturare e dare alle comunità e soprattutto dei luoghi strutturati dove ci sia un reale rispetto per tutte le diversità.*

Raccomandazioni

- E' necessaria la promozione del disegno di uno spazio equo e democratico, attraverso un network con le comunità di migranti/rifugiati, associazioni della società civile, giovani ed anziani
- Creare dei meccanismi di sgravi fiscali (riduzione del canone di locazione) per i gestori di impianto che realmente dimostrano un'attenzione nei confronti di ogni persona, senza alcuna forma di discriminazione, che promuovono attività di inclusione sociale

Formazione: *il lavoro degli amministratori pubblici è complesso e spesso si deve tener conto di molte variabili legate agli aspetti sociali e giuridici della convivenza fra culture diverse sul proprio territorio. Per questo c'è bisogno di professionalità e competenze specifiche ed esperte in materia.*

Raccomandazioni

- Favorire la creazione di specifici corsi di formazione per gli operatori pubblici anche in partenariato con associazioni del territorio che si occupano di aspetti legati alle migrazioni e all'intercultura
- Favorire la partecipazione a corsi di lingua, di mediazione culturale e di educazione alla mondialità per operatori del settore pubblico

Dialogo: *le amministrazioni pubbliche devono operare per favorire il dialogo e la convivenza fra tutti i cittadini e promuovere attività di scambio e conoscenza reciproca fra i cittadini, le associazioni e il privato che a vario titolo operano sui propri territori.*

Raccomandazioni

- Promuovere eventi e attività in cui le varie comunità di migranti, associazioni sportive e culturali, singoli cittadini del territorio abbiano modo di conoscersi e scambiarsi esperienze e idee, anche per migliorare i servizi della propria comunità. Delle vere e proprie Agorà in cui favorire il dialogo anche con le istituzioni
- Creare dei meccanismi di riconoscimento per tutte quelle associazioni sportive che realmente operano nell'ottica dell'inclusione sociale (una sorta di bollino di qualità) e favorirle nel meccanismo di erogazione dei fondi pubblici
- Lavorare in sinergia con i Centri di accoglienza per rifugiati o per migranti, con gli sportelli informativi per migranti affinché fra le varie informazioni ci siano anche quelle relative a dove e come praticare sport. Spesso la pratica motoria è considerata come una necessità secondaria o residuale, non puntando l'accento sull'aspetto sulla sua valenza di socializzazione, per questo tutti i cittadini anche stranieri devono ricevere adeguate informazioni in merito

Trasversalità: *le amministrazioni pubbliche devono lavorare in maniera sinergica e trasversale, coinvolgendo tutti i propri assessorati sul tema dell'inclusione sociale attraverso lo sport.*

Raccomandazioni

- Agganciare il tema della pratica motoria a quello sanitario:
 - Promuovere campagne per la salute dei cittadini stranieri attraverso una corretta pratica sportiva
 - Promuovere campagne sul tema dell'alimentazione
- Promuovere la creazione di bandi ad hoc sul tema dello sport come strumento di inclusione sociale non solo all'interno degli assessorati/dipartimenti allo sport, ma anche in quelli legati al mondo dell'educazione, del turismo, della cultura

Valutazione: *è fondamentale per le autorità pubbliche creare dei processi di valutazione sia dei progetti che delle procedure amministrative.*

Raccomandazioni

- Intensificare i rapporti con le università e i centri ricerche per stabilire modalità e procedure di valutazione dei progetti finanziati dalle amministrazioni pubbliche
- Promuovere corsi di formazione per i propri operatori pubblici sulle modalità di autovalutazione delle attività e degli interventi proposti dall'istituzione

Riferimenti bibliografici

Amara M., Aquilina D., Argent E., Betzer-Tayar M., Green M., Henry I., Coalter C., Taylor, J. (2005) *The Roles of Sport and Education in the Social Inclusion of Asylum Seekers and Refugees: An Evaluation of Policy and Practice in the UK* (Report to the European Commission, DG Education & Culture), Institute of Sport & Leisure Policy, Loughborough University.

Ambrosini M., Marchetti C. (eds) (2008), *Cittadini possibili. Un nuovo approccio all'accoglienza e all'integrazione dei rifugiati*, FrancoAngeli, Milano.

Antonelli F., Scandurra G. (2008), *Pugili di quartiere. Etnografia di una palestra di boxe*, *Etnografia e ricerca qualitativa*, 3, pp. 425-450.

Bolzoni M. (2009), "Reti sociali e contesti di interazione. Rifugiati somali e congolesi a Torino e Cape Town", *Mondi migranti*, 2, pp. 113-125.

Bradbury S. (2011), "From racial exclusions to new inclusions: Black and minority ethnic participation in football clubs in the East Midlands of England", *International Review for the Sociology of Sport*, 46, 1, pp. 23-44.

Catarci M. (2011), *L'integrazione dei rifugiati. Formazione e inclusione nelle rappresentazioni degli operatori sociali*, FrancoAngeli, Milano.

Cesareo V, Blangiardo G. (2009), *Indici di integrazione. Un'indagine empirica sulla realtà migratoria italiana*, FrancoAngeli, Milano.

Coalter F. (2005), "Sport and Social Inclusion", in Falkner G., Taylor A.H. (eds), *Exercise, health and mental health: emerging relationships*, London, Routledge.

Collins M.F., Kay T. (2003), *Sport and social exclusion*, London, Routledge

European Commission (2010), *Sport and Physical Activity*, Special Eurobarometer 334/Wave 72.3, TNS Opinion & Social.

Ferrero Camoletto R. (2005), *Oltre il limite. Il corpo tra sport estremi e fitness*, il Mulino, Bologna.

Fontayne P., Sarrazin P. Famose J.P. (2001), "Culture and achievement motivation in sport: A qualitative comparative study between Maghrebien and European French adolescents", *European Journal of Sport Science*, 1, 4, pp. 1-11.

Gasparini W. (2005), "Les contradictions de l'intégration par le sport", in M. Falcoz, M. Koebel (eds), *Intégration par le sport: représentations et réalités*, Paris, L'Harmattan.

Granata S. (2011), *Sport e multiculturalismo. Quali prospettive per l'integrazione sociale*, Bonanno, Acireale-Roma.

Istat (2007), *La pratica sportiva in Italia. Anno 2006*.

- Janssens J., Bottenburg M.** (1999), *Etnische tweedeling in de sport*, Arnhem, NOC*NSF.
- Kelly L.** (2011), “«Social inclusion» through sports-based interventions?”, *Critical Social Policy*, 31, pp. 126-150.
- Krouwel A., Boonstra N., Duyvendak J.W., Veldboer L.** (2006), “A Good Sport? Research into the Capacity of Recreational Sport to Integrate Dutch Minorities”, *International Review for the Sociology of Sport*, 41, 2, pp. 165-180.
- Llopis-Goig R.** (2010), “Immigration and Sport Culture: A Sociological Approach to Sports Habits of Foreign Population in Spain”, in A. L. Pereira, R. Garcia (eds), *Proceedings 7th European Association for Sociology of Sport Conference A Social Perspective on Sport, Health and Environment*, 5th – 9th May, Porto, Portugal
- Masiello S.** (2007), *Punti di fuga. Prospettive sociologiche sul diritto di asilo e i rifugiati in Italia*, Liguori, Napoli.
- Maza G., Pérez S., Castañar F., Duran J., Fernández J., Medina F., Sánchez R., Vega J.** (2009), *Plan Integral para la Actividad Física y el Deporte*, Consejo Superior de Deportes, Madrid.
- ORIM - Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità** (2012), *L'immigrazione straniera in Lombardia. L'undicesima indagine regionale. Anno 2011*, Regione Lombardia - Fondazione ISMU, Milano.
- Pardo R., Garcia-Arjona N., Hernandez Y, Routier G, Lebreton F.** (2010), “Physical activity and sport practice in relation to gender and ethnic origin among young people: The case of Rennes (France)”, XVII ISA World Congress of Sociology, 11-17 July 2010, Gothenburg, Sweden.
- Pizzolati M.** (2011), “Trasformazione della immigrazione, bisogni sociali emergenti, pratiche di mediazione culturale”, in M. Esposito, S. Vezzadini (eds), *La mediazione interculturale come intervento sociale*, FrancoAngeli, Milano, pp. 367-379.
- Pizzolati M.** (2012), *Emarginazione (marginalità sociale)*, in Cipolla C. (a cura di), *La devianza come sociologia*, FrancoAngeli, Milano.
- Quesada A.** (2011), *L'intégration socioculturelle des réfugiés par une approche interactionniste: le cas des colombiens au Québec*, Mémoire de Maîtrise, Université du Québec à Montréal.
- Refrigeri L.** (2011) (eds), *Sport e razzismo. Il ruolo dell'educazione*, Pensa MultiMedia Editore, Lecce.
- Stack J.A.C., Yoshitaka I.** (2009), “The role of leisure pursuits in adaptation processes among Afghan refugees who have immigrated to Winnipeg, Canada”, *Leisure Studies*, 28, 3, pp. 239-259.
- Valeri M.** (2010), *Che razza di tifo. Dieci anni di razzismo nel calcio italiano*, Donzelli, Roma.

Van Tuyckom C., Schulze B. (2010), "Sports participation in the countries of origin of migrants living in Germany: An exploratory picture", Paper presented at 7th Eass Conference.

Walseth K. (2008), "Bridging and bonding social capital in sport. Experiences of young women with an immigrant background", *Sport, Education and Society*, 13, 1, pp. 1-17.

Walseth K., Fasting K. (2004), "Sport as a Means of Integrating Minority Women", *Sport in Society*, 7, 1, pp.109-129.

Weiss P. (2010), "Single-community football clubs and Turkish immigration into France and Germany", in W. Gasparini, C. Talleu (eds), *Sport and discrimination in Europe*, Sports policy and practice series Council of Europe Publishing.

Wray S. (2007), "Health, Exercise, and Well-Being: The Experiences of Midlife Women from Diverse Ethnic Backgrounds", *Social Theory & Health*, 5, pp. 126-144.

MIMoSA consortium

